Anno XXI. Mercoledì 16 Dicembre 1868 N. 287

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 13 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 15 novembre, a tenore del quale, a datare dal 1° gennaio 1869, le corrispondenze fra il Regno d'Italia ed i paesi coi quali si fa un cambio postale non regolato da convenzioni pagheranno le seguenti tasse:

Per Alessandria d'Egitto e Tunisi le lettere affrancate pagheranno 40 centesimi per porto di 10 grammi, e 60 centesimi le non affrancate; le carte manoscritte ed i campioni di merci avranno l'affrancatura obbligatoria fino al destino a 20 centesimi per porto di 50 grammi, ma da 50 a 500 grammi pagheranno solamente due porti, perchè non sono accettati campioni che pesino più di 500 grammi; le gazzette e stampe avranno l'affrancatura obbligatoria fino al destino a 5 centesimi per porto di 40 grammi; le lettere, i campioni, le carte manoscritte, le gazzette e stampe raccomandate avranno l'affrancatura obbligatoria fino al destino, aggiungendo un diritto fisso di 40 centesimi alle tasse progressive rispettivamente sopraccennate.

Per Tripoli, l'affrancatura delle lettere è obbligatoria fino al destino a 40 centesimi per porto di 10 grammi; per le carte manoscritte e campioni, l'affrancatura è obbligatoria fino al destino a 20 centesimi per porto di 50 grammi; per le gazzette stampe, l'affrancatura è obbligatoria fino al destino a 5 centesimi per porto di 40 grammi.

Documenti governativi

Il ministro delle finanze.

Visto il regolamento approvato con Regio Decreto delli 8 novembre 1868, n. 4678, per la applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile negli anni 1868-69-70;

Sulla proposizione del direttore generale delle imposte dirette e del catasto;

Determina quanto segue:

Art. 1. Le operazioni prescritte dal citato regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile nell'anno 1868 e 1 semestre 1869 saranno eseguite nelle epoche e nei termini qui appresso indicati, cioè:

1. Pel giorno 30 novembre 1868 avrà luogo la prima convocazione dei Consigli dei comuni riuniti in Consorzio per proceder alla elezione dei rappresentanti consorziali a norma dell'articolo 19 del regolamento.

2. Nel giorno 15 dicembre 1868 avrà luogo la convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio per procedere alla nomina dei rispettivi delegati presso la commissione provinciale ai termini dell'art. 31 del regolamento.

3. Le liste (mod. *A*) dei contribuenti saranno trasmesse dagli agenti delle imposte dirette ai sindaci prima del 30 novembre 1868 per essere rivedute dalle Giunte municipali a norma dell'art. 30 del regolamento.

4. La pubblicazione dell'avviso (m. *B*) indicato all'articolo 47 del regolamento avrà luogo dal 10 al 25 dicembre 1868.

5. La restituzione delle schede di dichiarazione e di rettificazione per parte dei contribuenti all'agente delle imposte od al sindaco dovrà essere eseguita non più tardi del 15 gennaio 1869.

Gli altri termini stabiliti dal regolamento per l'eseguimento delle operazioni relative all'imposta dell'anno 1868 e primo semestre 1869 prenderanno rispettivamente decorrenza da

APPENDICE

Raccomandiamo la lettura del seguente articolo riflettente uno dei più gravi e palpitanti argomenti finanziari dello Stato.

LA TASSA SUL MACINATO

S'avvicina il giorno in cui deve essere applicata la tassa sul macinato, la quale — dobbiamo dirlo ad onore del paese — se non fu accolta lietamente, fu però universalmente accettata come una necessità che ci era imposta dalle condizioni tutt'altro che liete della finanza italiana.

Ma non basta che la tassa sul macinato sia stata dal Parlamento votata; non basta che il paese siasi mostrato disposto a sopportarla; bisogna che tutti si persuadono che dalla buona riuscita della sua applicazione dipende la soluzione definitiva del problema finanziario; e che quindi è interesse di tutti, senza distinzione di classi, il concorrere a far raggiungere questo supremo scopo.

Il problema finanziario, al principio dell'anno che sta per finire, non era certamente di facile soluzione. Il paese era appena sortito da una terribile crisi che aveva minacciata la sua esistenza; il corso della rendita dello Stato era appena in Italia al 48 per 100; l'aggio dell'oro sui biglietti di Banca aveva oltrepassato il 15 per 100; era scossa la pubblica fiducia tanto all'interno quanto al di fuori; e l'eccedenza delle spese sulle entrate si valutava a non meno di 200 milioni annui.

Lo Stato era nella dura alternativa o di fallire, o di ricorrere a nuove imposte ed a nuove economie, per modo che si potesse circoscrivere il disavanzo annuo in così stretti confini, che non fosse più una minaccia od un pericolo.

Al fallimento non si doveva e non si poteva pensare. Può fallire un individuo, non può e non deve fallire uno Stato. Non può fallire, perchè la fortuna di tutti i cittadini deve stare a garanzia dei debiti fatti nell'interesse di tutti; non deve fallire, perchè le conseguenze d'un fallimento sono infinitamente peggiori di qualunque sagrifizio a cui sia necessario di sottoporsi per far onore ai propri impegni.

Nessuno è che non veda quali sarebbero state le conseguenze del fallimento per parte dello Stato. Nel mondo economico tutti gli interessi sono collegati; il danno degli uni si ripercuote sugli altri. Il fallimento dello Stato avrebbe cagionato il fallimento di tutti o quasi tutti gli stabilimenti di credito, di molte case bancarie, di stabilimenti industriali, di società ferroviarie, di commercianti, di industriali, ecc. Il fallimento avrebbe significato il ristagno dei commerci, la depressione delle industrie, la cessazione di ogni intrapresa, i capitali che si nascondono, le fonti della produzione disseccate, gli operai senza lavoro, migliaia di famiglie, che impiegarono i loro risparmi in rendita dello Stato, piombate nella povertà; e da per tutto squallore e miseria. E per ultimo avrebbe potuto avere per conseguenza, colla guerra civile, la rovina di quell'unità nazionale che ci costò tanti sacrifizi di danaro e di sangue.

Non potendosi adunque pur pensare al fallimento perchè sarebbe stato un male peggiore d'ogni altro, non rimaneva che accingersi ad accrescere le entrate pubbliche, senza dimenticare ogni possibile economia.

All'una ed all'altra cosa si pose mano. Le economie, che erano possibili senza compromettere l'andamento del pubblico servizio, furono attuate; ed altre si otterranno dalle riforme amministrative che vi stanno discutendo.

Più produttivi, mediante opportune riforme, furono resi alcuni cespiti di entrata; una nuova imposta fu creata.

(*continua*)

quelli indicati nei precedenti paragrafi.

Art. 2. Con altri decreti saranno stabilite le epoche, in cui dovranno esser eseguite le operazioni relative alla applicazione dell' imposta pel semestre 1869 ed anno 1870.

Il direttore generale anzidetto è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia.

Dato a Firenze, 9 novembre 1868.

L. G. Cambray-Digny.

L' INSUREZIONE DI CADICE

A proposito dell' insurrezione di Cadice leggiamo nella *Patrie*:

Può recar meraviglia a vedere i 3000 insorti di Cadice resistere sì lungamente, parlamentare col Governo provvisorio, ottenere un armistizio come un esercito regolare, e disporre, dell' appoggio forzato dei consoli per dettare le condizioni. Due fatti però spiegano un tale stato di cose; in primo luogo il Governo provvisorio, per far fronte alle eventualità, ha riunito a Madrid, nel centro del regno e sotto la sua mano, il maggior numero di truppe, lasciando quasi le provincie custodirsi da sè medesime coll' aiuto di forze affatto insufficienti. Inoltre Cadice « il vascello di pietra » è circondata dal mare. La città non è unita al continente che da una stretta lingua di terra, su cui passa la strada ferrata e dove s' apre la porta così detta di terra. Prima cura degli insorti fu quella di rompere il telegrafo, tagliare la ferrovia, chiudere e difendere la porta di terra ed in tal modo isolarsi. La città dunque non può attaccarsi che per mare, sbarcando le truppe ed impegnando battaglia, mentre da un altro lato si lavora a ristabilire il passaggio per terra e forzare l'ingresso. Quanto alle truppe che sono nell' interno della città, il loro esiguo numero non permise loro di resistere al movimento. Esse trovansi bloccate nel quartiere della Dogana e ridotte all' inazione fino a che non giungano rinforzi. Nessun dispaccio ha detta la causa di tale rivolta, nè il partito che l' ha provocata, nè lo scopo che gl' insorti dichiarano d' essersi prefisso. Un tale silenzio è in verità poco comprensibile. Noi vi suppliremo aggiungendo, dietro nostre corrispondenze, che la nuova insurrezione di Cadice pare abbia origine dal partito carlista. La coincidenza di tale avvenimento coi tentativi fatti da bande armate sopra gran numero di altri punti indica un piano d' insieme, di cui incomincia la realizzazione.

Un carteggio da Madrid, alla *France* dice che non si conosca che molto imperfettamente il numero delle forze insurrezionali di Cadice, ma è certo che non mancano di armi nè di munizioni. Alla testa del movimento è un sarto di nome Junco, ardente repubblicano e comandante di un battaglione di volontari della libertà. D' altra parte supponesi che i denari siano forniti dai partigiani della regina Isabella, fra i quali persone influentissime di Cadice e di Siviglia.

Il *Moniteur*, sull' origine dei tumulti di Cadice, così scrive: « Una domanda esagerata di aumento di salario cagionò il 5 un conflitto tra la popolazione operaia di Puerto Santa Maria ed il municipio di questa città. L' autorità avendo voluto procedere al disarmo dei cittadini, questi opposero una resistenza tale che occorse chiudere rinforzi a Cadice. Ma in quest' ultima città una parte della popolazione, facendo causa comune cogli insorti di Puerto Santa Maria, e avendosi voluto opporre alla partenza delle truppe, ne risultò una collisione che, prolungandosi, prese un carattere più generale.

NOTIZIE

FIRENZE — Veniamo assicurati, che vennero date le opportune disposizioni, perchè la Direzione generale del Debito pubblico sia definitivamente ed intieramente trasferita a Firenze nel primo del venturo maggio. Il trasporto comincierà a farsi dai primi dell' entrante anno, e gli impiegati, per accordi fatti tra il Governo e la Società delle ferrovie dell' Alta Italia, godranno tutti quei vantaggi accordati già agl' impiegati delle altre amministrazioni.

GENOVA — Mentre stiamo per porre in macchina, scrive il *Movimento* di Genova, veniamo a sapere che è uscito il decreto della soppressione del compartimento postale di Genova. La massima parte degli uffizi dipendenti da esso vengono aggregati al compartimento di Alessandria, cioè tutta la riviera occidentale fino a Ventimiglia; e della riviera orientale Pontremoli e la Garfagnana soltanto vengono aggiunti a Firenze.

SIENA — Al momento di mettere in torchio il giornale, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 13, ci si fa pervenire la notizia che, ieri mattina, una banda di 20 o 25 malfattori armati di stili e revolvers, fermarono in Val di Biena il signor Marzelli capitano dei granatieri in aspettativa ed il fattore della Torre. A quest' ultimo ordinarono di andare alla sua fattoria a prendere L. 10,000 pel riscatto del capitano Marzelli, che condussero in un burrone e tennero guardato a vista fino a tanto che non fu di ritorno il fattore con L. 1500, sola somma che avesse in fattoria. I briganti accettarono le L. 1500 e lasciarono libero il capitano, ma avvertirono in pari tempo il fattore che egli era loro debitore di L. 8500, che dovrebbe pagare in seguito. Ieri dalla stessa banda furono commesse altre aggressioni. Alcuni distaccamenti delle truppe che sono qui di guarnigione partirono subito per dare la caccia a quella banda di briganti, che pare sia venuta nella nostra provincia dallo Stato pontificio.

CREMONA — Al *Secolo* di Milano scrivono, da Crema:

« La scorsa notte fuggivano dall'ospedale succursale militare quattro soldati ammalati, appartenenti alla compagnia dei Corpi franchi, passando per una camera di un sott' ufficiale. Dopo di aver fatto bottino del meglio che vi si trovava, rotta la piccola ferriatata della finestra, calarono col mezzo di lenzuoli nella strada. Uno di essi però fu già arrestato questa mane poche miglia lungi da Cremona ».

FRANCIA — Scrivono da Parigi, all' *Opinione*:

Qui la crisi ministeriale sembra terminata. Tutte le probabilità sono oggi per la durata dello *statu quo*. Non solamente il signor Di Moustier era minacciato, ma anche il sig. Pinard. L'imperatore, sebbene abbia approvato i processi mossi contro i giornali ed i provvedimenti di difesa presi il 3 dicembre, si è, dicesi, persuaso degli inconvenienti di una repressione ad oltranza. Se n'è lagnato col signor Rouher che fu sempre contrario a quei provvedimenti.

Si vuole ora attenuare le conseguenze di un sistema di cui si conoscono i danni. Così ieri venne sequestrata alla posta l' *Indèpendance Belge* perchè aveva parlato di ordini dati alle truppe il 3 dicembre, di far fuoco al primo cenno, la qual cosa è vera, come anch' io vi scrissi. Le truppe erano state armate come per una battaglia. Anzi posso assicurarvi che loro era stato detto di prepararsi ad una battaglia terribile per difendere l' impero e la civiltà in pericolo.

SPAGNA — Il *Pueblo* di Madrid, giornale democratico che vedrebbe volontieri proclamata la repubblica in Ispagna, ma non la vorrebbe veder portata dai fautori del disordine, dopo d' aver dichiarato che gli avvenuti disordini non sono opera dei suoi correligionari, esclama:

Vogliono turbare l' ordine i reazionarii? Ebbene! bisogna lasciarli soli, allontanarsi dal luogo dove essi si presentano, e che l'attitudine del silenzio e della prudenza loro dica che i democratici sanno di difendere la libertà nel giorno del pericolo, e non macchiarsi con eccessi, nè tollerare che altri si macchii in loro presenza nel giorno del trionfo.

PRUSSIA — Un segno della stima che nutre la vostra nazione presso di noi, è certamente quello che molti sudditi prussiani e tedeschi vollero dare al Governo vostro nel rivolgere vive istanze al Gabinetto di Firenze acciò voglia proteggere i molti Tedeschi, che si trovano nel Paraguay che furono oggetto e ponno sempre esserlo delle vessazioni del Presidente Lopez.

PORTOGALLO — La *Reuter* ha da Londra, che in previsione dello stabilimento della repubblica in Ispagna il Portogallo arma tutte le sue fortezze, del pari che l' imbocatura del Tago, di cannoni rigati.

RUSSIA — La *Gazzetta di Mosca* e il *Times* credono che in primavera la guerra sarà inevitabile.

Cronaca locale e fatti vari

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

NOTIFICAZIONE

Imposta sui redditi della ricchezza mobile

per l'anno 1868 e 1° semestre 1869

A termini dell' art. 47 del Regolamento approvato con Reale Decreto dell' 8 Novembre 1868 si rammenta l' obbligo cui è tenuto ogni contribuente di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi di ricchezza mobile, giusta il disposto dell' articolo 11 della Legge 14 luglio 1864, n. 1830, e dell' art. 11 della Legge 28 Maggio 1867, n. 3719.

Debbono fare la dichiarazione dei redditi tutti coloro che furono ommessi nelle matricole e nei ruoli dell' anno precedente, coloro che nel nuovo anno divennero possessori di redditi tassabili nel Comune, ed i possessori che hanno portata la loro principale abitazione o sede nel Comune dopo la formazione della lista dell' anno precedente.

Gli altri contribuenti potranno fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero confermare l'accertamento fatto nell'anno precedente, oppure riferirsi allo stesso accertamento ed indicare le rettificazioni da farvisi; potranno anche ommettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tal caso s'intenderà confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento.

Dovranno però sempre fare la nuova dichiarazione o la rettificazione tutti quei contribuenti, pei quali aumentarono i redditi che servirono di base all'imposta dell'anno precedente.

Si invitano pertanto coloro che non abbiano ricevuta la scheda a ritirarla dall'Ufficio comunale, o da quello dell'Agente delle imposte.

L'Ufficio comunale Sezione ricchezza Mobile posta presso all'Ufficio di Contabilità sarà a tale scopo aperto tutti i giorni, da oggi a tutto il 15 Gennajo 1869, nell'Orario prescritto.

L'Ufficio dell'Agente delle imposte sarà aperto esclusivamente dal mezzogiorno alle ore cinque pomeridiane.

Trascorso il predetto termine, l'Agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la omisero, e procederà contro di essi all'applicazione delle pene pecuniarie cominate dal Regolamento.

Dalla Residenza Comunale li 10 Decembre 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

— Seguito delle offerte per le famiglie *Monti* e *Tognetti*.

Società degli Amici

Villani Natale *Presidente* l. 2. Monici Giovanni c. 50. N. N. l. 1. Bruschi Guelfo l. 1. Bruschi Ventura l. 1. Azzi Albano l. 1. Galli Felice c. 75. Bortolomasi Aldobrando c. 50. Fabbri Giuseppe l. 1. Melandri Giacomo l. 1. Bandieri Antonio c. 50. Magnani Luigi l. 1 50. Cornazzani Antonio c. 50. Veronesi Giovanni c. 50. Pineda Gaetano c. 30. N. N. l. 2. Giacomelli Albino c. 50. Rossi Giuseppe c. 50. Cocchiaroli Enrico c. 50. Bertolazzi Felice c. 50. Fabbri Luigi c. 50. Musi Giuseppe c. 50. Bonsetti Vincenzo c. 50. Padovano Albino c. 25. Tagliaferri Giuseppe c. 50. Borghesani Roberto c. 50. Droghetti Carlo c. 50. Colompigna Antonio c. 25. Cattini Gaetano c. 50. Zuffi Luigi c. 50.

Totale L. 21. 55
Liste antecedenti „ 1744. 10

Segue L. 1765. 65

SOCIETÁ SAVONAROLA

Seguito dei doni fatti alla Biblioteca circolante.

BOLLETTINO N. 23.

Autori	Donatori — Signor N. N.	*Volumi*
Venosta	I fratelli Bandiera	1
„	Felice Orsini	1
Baretti	Prose scelte	1
Redi	Ditirambi e poesie varie	1
Pozzi	I segreti delle arti e mestieri	1
Missirini	Il trattato delle leggi di M. T. Cicerone	1
Pope	Il riccio rapito	1
Vappiano	Nuovo farmaco per l'ipocondria	1
Capefigue	L'Europa da Luigi Filippo a Luigi Napoleone	4
Pestalozza	Sunto apologetico del sistema ideologico del Rosmini	1
Favre F.	Testuale processo d'Orsini e relativi dibattimenti	1
Volney	Le rivoluzioni degli imperi e la legge naturale	8
Baroni	Albo nazionale	12
Richelien	Suo testamento politico	1
Tasso T.	Il Goffredo	1
Bembo	Prose scelte sulla volgar lingua	1
N. N.	Il libro dell'educazione	3
Ricci e De-Rogati	Le odi di Anacreonte e di Saffo	1
Cavalcanti	Trattato sulle repubbliche	1
Giambullari	Storia dell'Europa	1
Cittadella	Istruzioni al pittor Cristiano	1
Argenti	Grammatica della lingua tedesca	1
Pascoli	Il regno d'Algeri	1
Tamburini	Intorno al trattato di navigazione e commercio Austro-Italiano 23 Aprile 1867	1
N. N.	Relazione sull'accademia filarmonico-drammatica di Ferrara e sulle scuole corali e relativo statuto	1

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

15 Dicembre 1868

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 2. — Totale 5.

MATRIMONI. — Bertocchi Luigi di Denore, d'anni 26, celibe, contadino, con Tosati Teresa di Coccomaro di Cona, d'anni 17, nubile, contadina.

MORTI. — Accorsi Maria di B. S. Luca, d'anni 23, lavandaia, coniugata.

Minori d'anni 7 — N. 1.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA.

	ore	m	s.
17 *Dicembre*	11.	59.	56.

Osservazioni Meteorologiche

16 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer
Barometro ridotto a 0° C.	mm 768, 12	mm 767, 60	mm 768, 10	mm 767, 20
Termometro centesimale	° † 7,4	° † 8, 2	° † 7, 6	° † 7, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 63	mm 6, 77	mm 6, 70	mm 6, 81
Umidità relativa	° 85, 8	° 83, 1	° 87, 1	° 88, 4
Direz. del vento	N	NNE	NE	N
Stato del Cielo	Nuv.	Nuv.	Nuv.	Nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° † 6, 6		° † 8. 2	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		7, 2	

Alla sera pioggia leggiera.

Telegrafia Privata

Firenze 15. — *Dresda* 14. — Il *Giornale di Dresda* pubblica un telegramma da Vienna il quale annunzia che la Grecia ha risposto alla intimazione della Turchia che ha sciolto le bande, vietato agli ufficiali e funzionari di partecipare alla insurrezione ed ha autorizzati gli emigrati a rientrare nel paese. Gli altri punti della intimazione non vennero toccati.

Firenze 15. — *Camera dei deputati.* Il Comitato continuò la discussione del progetto su le scuole normali e magistrali femminili.

Nella seduta pubblica si riprese la discussione della legge su l'amministrazione centrale e provinciale.

Torrigiani fece considerazioni in merito.

Una deputazione dell'emigrazione romana presentò alle ore 3 per mezzo del deputato Pianciani al presidente una petizione per indurre il governo a far trattative onde ottenere salva la vita degli altri due romani ora condannati dal tribunale pontificio.

Bonfadini e il ministro dell'interno difendono il progetto rispondendo ai vari opponenti.

Il medesimo ministro rispondendo alle istanze di Fossombroni, dice che è allo studio il progetto per una riforma della guardia nazionale, che è molto inoltrato, e che potrà presentarlo nel mese venturo.

Berlino 15. — Nei circoli del governo nutresi intieramente fiducia che un serio conflitto tra la Turchia e la Grecia sarà evitato mediante la mediazione. Confermasi che la Francia e l'Inghilterra incaricarono i loro rappresentanti a Vienna per richiamare l'attenzione del conte Beust sui pericoli provenienti dalla politica austriaca in Oriente.

Parigi 15. — Nelle coste del nord il candidato officiale Calvez fu eletto

con 13,262 voti, Olivier ne ebbe 6150.

New-York 14. — La Camera dei rappresentanti adottò con 154 contro 6 la proposta che respinge il ripudio di una parte qualsiasi del debito pubblico.

Palermo 15. — Il principe e la principessa di Piemonte sono arrivati alle due pom. Furono ricevuti allo sbarco dal generale Medici e dalla Giunta Municipale. La marina e la via Toledo erano stipate di folla immensa; accoglienza festossima; le case inbandierate, applausi e getto di fiori continui al passaggio della carrozza dei principi. Dopo il loro arrivo al palazzo reale, ebbe luogo il *defilè* delle truppe e il ricevimento delle autorità.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	14	15
Rendita francese 3 0[0 . . .	71 17	71 10
» italiana 5 0[0 in cont.	57 35	57 32
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete .	416 —	416 —
Obbligazioni » »	227 50	228 —
Ferrovie Romane	55 —	51 50
Obbligazioni »	122 50	12 150
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	50 —	51 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	152 50	153 —
Cambio sull' Italia	5 1[2	5 3[8
Credito mobiliare francese . .	288 —	290 —
Vienna. Cambio su Londra . .	120 40	120 —
Londra. Consolidati inglesi .	92 3[8	92 1[2

BORSA DI FIRENZE

	14	15
Rendita ital.	57 70 —	57 72 —
Oro	21 15 —	21 18 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*